

I dati dell'Anticorruzione sulle procedure di importo pari o superiore a 40 mila euro

Senza gara 9 appalti Covid su 10

Oltre 20 miliardi di contratti per fronteggiare l'emergenza

pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Oltre 20 miliardi di contratti affidati per fare fronte all'emergenza Covid-19 nel 2020; l'86,6% degli appalti Covid del 2020 sono stati affidati senza gara o in via diretta; soltanto una volta su 10 si è ricorso alla procedura aperta; il 60% degli affidamenti ha riguardato contratti fino a 150.000 euro; dal punto di vista del valore, il 60% ha riguardato 147 appalti oltre i 25 milioni (l'1,3% del totale dei contratti stipulati); il 47% degli affidamenti è dipeso da strutture centrali (Commissario straordinario in primis).

Sono questi i dati principali derivati dall'analisi che ha fatto l'Anac relativa agli appalti legati all'emergenza Covid nell'anno 2020, condotta sulle procedure perfezionate di importo pari o superiore ai 40.000 euro. La domanda

complessiva individuata sulla base delle ipotesi sopra illustrate ammonta per l'anno 2020 a circa 20 miliardi, di euro riferibili a poco meno di 12 mila procedure.

Dopo il primo bimestre 2020 sostanzialmente irrilevante, l'Anac ha registrato i valori più significativi nel secondo bimestre (circa 5,8 miliardi di euro) e nell'ultimo bimestre dell'anno (circa 5,3 miliardi di euro, ma si tratterà di un dato che andrà rivisto al rialzo visto che parte delle procedure potrebbe non essere stata ancora perfezionata al momento dell'analisi). Tre procedure su quattro sono classificabili come forniture il cui peso, in termini di valore, sale fino all'86%, mentre sono meno rilevanti le procedure attivate per l'acquisto di servizi (9,2% in valore) e lavori (4,6% in valore).

Per l'affidamento della maggior parte degli appalti, si è fatto ricorso a procedure che non prevedono la pubbli-

cazione di un bando: il 60% delle procedure risulta, infatti, affidato mediante la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando a cui si aggiunge un 26,6% di affidamenti diretti. Per questi ultimi, però, si rileva tuttavia una incidenza in termini di valore molto meno significativa (6,3%), che discende da un importo medio del singolo lotto decisamente più basso rispetto alle altre modalità prevalenti.

Diametralmente opposto è il dato relativo al sistema dinamico di acquisizione che, a fronte di un numero estremamente contenuto di

procedure (1,3%), rappresenta il 7,5% del valore complessivo con un importo medio del singolo lotto di circa 9,5 milioni di euro. Infine, si rileva che il ricorso alla procedura aperta è avvenuto una volta su 10 per un valore di oltre 4 miliardi di euro, pari al 20% dell'intero ammontare.

Per quanto attiene alla distribuzione dei contratti affidati per classi di importo il 59% del totale delle procedure appartiene alla classe d'importo 40.000 - 150.000 ed il 29,1% alla classe 150.000 - 1.000.000. Tuttavia, a livello d'importo queste due classi rappresentano

meno del 9% del valore complessivo, mentre più del 60% è imputabile ai 147 (1,3%) appalti di importo oltre i 25 milioni di euro. La copertura arriva all'80% se si considera, in aggiunta, anche la classe d'importo immediatamente precedente (5 milioni - 25 milioni) che, a fronte delle 367 procedure (3,1%), rappresenta circa un quinto del valore complessivo.

Con riferimento alla tipologia di stazione appaltante, poco meno della metà (47,4%) dei bandi, in termini di importo complessivo, sia stata realizzata dagli organi centrali, categoria in cui sono inclusi gli acquisti del Commissario straordinario. Gran parte della restante metà - sempre in termini di valore - è stata realizzata dagli enti del settore Sanità che, a fronte di un numero molto elevato di procedure (61,7%), coprono circa un quarto dei 20 miliardi complessivi.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

La mandataria sostituisce la mandante anche in gara

In caso di perdita dei requisiti, per la sostituzione di una mandante di un raggruppamento temporaneo di imprese, non è consentita un'interpretazione analogica, sia in senso ampliativo che restrittivo, che possa portare ad un'applicazione «oltre i casi e i tempi» previsti dal codice appalti all'articolo 48, comma 19-ter. E' invece ammesso che la mandataria sostituisca la mandante anche «in fase di gara» qualora si verificano le «modifiche soggettive» del raggruppamento tassativamente indicate nei commi 17 e 18 dello stesso articolo 48.

Lo afferma il Tar Lazio Roma, sezione seconda, con la pronuncia del primo luglio 2021 n. 7805 relativamente ad una gara Consip in cui era sopravvenuta la carenza del requisito di ordine generale di una mandante durante la fase di gara. I giudici precisano che è vero che il comma 19-ter dell'art. 48 contempla ora la possibilità per la mandataria di sostituire la mandante anche «in fase di gara» qualora si verificano le «modifiche soggettive» del raggruppamento tassativamente indicate nei commi 17 e 18 (oltre che nel comma 19) dell'art. 48. Tuttavia, in caso di «perdita» dei requisiti di cui all'art. 80 del codice appalti e nei «casi previsti dalla normativa antimafia» i commi 17 e 18 limitano la possibilità di sostituire la mandante soltanto qualora tali ipotesi si realizzino «in corso di esecuzione» del contratto.

Il comma 19-ter, nel richiamare i commi 17 e 18 (oltre che del comma 19), limita quindi l'applicabilità della disciplina unicamente alle «modifiche soggettive ivi contemplate» con ciò escludendo l'estensione del richiamo alla diversa fattispecie della «perdita» dei requisiti di cui all'art. 80 del d.lgs. n. 50/2016 e dei «casi previsti dalla normativa antimafia». Poiché la disciplina di cui all'art. 48, commi 17, 18, 19, 19-ter, del d.lgs. n. 50/2016 ha natura di «eccezione» rispetto al principio generale della tendenziale immodificabilità soggettiva, non è consentita un'interpretazione analogica che possa portare l'interpretazione ad applicarla, sia in senso ampliativo che restrittivo, «oltre i casi e i tempi» in essa considerati (art. 14 delle preleggi).

© Riproduzione riservata

E-procurement, acquisti Mepa per 2,8 mld

Il Mepa (Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni) è lo strumento di e-procurement più utilizzato con un valore di acquisti pari a 2,8 miliardi; l'utilizzo delle convenzioni riguarda invece poco

più di due miliardi e il sistema dinamico di acquisizione circa un miliardo e mezzo; il settore nel quale si fa maggiore ricorso all'e-procurement è quello sanitario. Il Lazio è la regione che ha più fatto ricorso agli strumenti di e-procurement. E' quanto emerge dall'aggiornamento al 30 giugno dei dati Consip relativi agli acquisti effettuati con i diversi strumenti di e-procurement messi a disposizione dall'ordinamento nazionale. Consip ha infatti pubblicato l'aggiornamento, al 30 giugno 2021, della mappa georeferenziata degli acquisti della p.a., lo strumento interattivo messo a disposizione di amministrazioni, imprese e cittadini per consultare i principali dati sugli acquisti effettuati dalle p.a. sugli strumenti di e-procurement del Programma di razionalizzazione della spesa pubblica, gestito da Consip per conto del Mef. Fra gli strumenti di e-procurement, il più utilizzato si conferma il Mercato elettronico della PA - Mepa che ha registrato nei primi sei mesi del 2021 un «erogato», ovvero il valore degli acquisti annui secondo competenza economica, pari a 2,78 mld/€ seguito da Convenzioni (2,09 mld/€), Sistema dinamico di acquisizione - Sdapa (1,55 mld/€), e Accordi quadro (0,42 mld/€). Per quanto riguarda i settori merceologici, nello stesso periodo il valore degli acquisti più alto si registra nella

Sanità con 2,02 mld/€, seguita da Altri beni e servizi (1,57 mld/€), ICT (1,09 mld/€) Energia e Utilities (1,08 mld/€), Lavori di manutenzione (0,57 mld/€) e Building Management (0,49 mld/€).

A livello territoriale, nei primi sei mesi del 2021 il Lazio è la regione che ha fatto registrare il maggior valore degli acquisti delle p.a. del territorio su tutti gli strumenti di e-procurement, con un «erogato» totale di 1,54 mld/€, seguita dalla Sicilia con 788 milioni, dalla Campania con 452 milioni, dalla Lombardia con 343 milioni e dalla Sardegna con 428 milioni. Sempre nel 2021 la Basilicata è la prima regione per incremento del valore degli acquisti rispetto al I semestre 2020, con una crescita del +53%, seguita dalla Liguria, dal Molise, dalla Puglia e dalla Calabria. La Campania è invece la prima regione per numero di fornitori abilitati al Mepa - con oltre 19mila imprese iscritte, seguita dal Lazio, dalla Sicilia, dal Veneto e dal Piemonte. Per quanto riguarda lo Sdapa la graduatoria è guidata dal Lazio con 833 imprese, seguita dalla Campania, dalla Lombardia, dalla Sicilia e dalla Puglia. Il sistema di georeferenziazione - realizzato con il supporto di Sogei, rappresenta un sistema evoluto di analisi dati, orientato a una sempre più ampia conoscenza e razionalizzazione della spesa pubblica e al tempo stesso, uno strumento di trasparenza e rendicontazione per utenti e cittadini. Le mappe sono messe a disposizione degli utenti sul sito Consip (www.consip.it).

© Riproduzione riservata



La sede della Consip